Quotidiano
17-10-2026
Pagina 25
Foglio 1

Avvenire

www.ecostampa.it

STORIA

La modernità occidentale è iniziata con i marrani

LUCA **GALLESI**

Da popolo eletto a razza perseguitata, da etnia dispersa a nazione agguerrita, gli Ebrei sono un esempio indiscutibile della resilienza di fronte alle peggiori vicende della storia: le emarginazioni, le discriminazioni e le persecuzioni che hanno scandito la loro plurimillenaria esistenza hanno, alla fine, rafforzato la loro identità, rendendoli in qualche modo antesignani e protagonisti della modernità. Questa, almeno è la tesi sostenuta da Pierre Dalla Vigna, docente di Estetica all'Università di Parma, nel suo ultimo saggio, *I marrani. La nascita della soggettività in divenire nella cultura occidentale* (Meltemi, pagine 154, euro 15,00), che individua le origini della modernità nella diaspora ebraica. L'autore, infatti, ritiene l'ebraismo -i cui presupposti contribuirono a fondare cristianesimo e islàm- la fonte principale delle correnti di idee, teologie e filosofie che sono alla base del pensiero contemporaneo.

Il suo discorso parte da una storia poco conosciuta e sicuramente molto intrigante, quella dei marrani, i giudei spagnoli che, a partire dall'anno fatale 1492, l'anno della scoperta dell'America e dell'espulsione degli ebrei decretata da Isabella, decisero di convertirsi, ma solo apparentemente, al cristianesimo. Lungi dal voler limitarsi alle loro vicende, Dalla Vigna assume i marrani come paradigma di una divisione tra realtà e apparenza, tra una fede nascosta nell'intimo e una pratica esteriore, diventando il «primo laboratorio di una scissione dell'io che successivamente si diffuse con la globalizzazione seguita alle scoperte geografiche e il colonialismo».

A sostegno di questa tesi, nel saggio si alternano le vicende di navigatori e condottieri, scrittori e pittori, eretici e mistici, picari e inquisitori, in un caleidoscopico susseguirsi di personaggi noti e meno noti che vengono citati a sostegno del paradigma enunciato dal titolo. Così, passiamo da Cristoforo Colombo, sospettato di essere di origini converse o marrane, al *Don Chisciotte* prototipo di quei picari che cercano di sfuggire a un destino di mediocrità imposto dalla nascita attraverso fantasiose appropriazioni di improbabili nobiltà. Passiamo quindi a esaminare l'antisemitismo elisabettiano presente in opere come *The Jew of Malta* di Christopher Marlowe e *The Merchant of Venice* di Shakespeare, per giungere, passando da Torquemada e Spinoza, ai dipinti di Bosch, Velasquez e Rembrandt come rappresentazione di una immagine – quella degli ebrei - che da caricatura diventa realtà. Arriviamo quindi al capitolo finale, dedicato all'analisi del *Processo* di Kafka come paradigma dei processi dell'Inquisizione e conferma della tesi principale: la disgregazione di un ordine del mondo eroso dal relativismo, che si manifestò originariamente nella capacità dell'ebraismo marrano di relativizzare e laicizzare l'ortodossia cattolica, inaugurando il filone di pensiero che giunge fino all'utopia di Marx e alla teoria dell'inconscio di Freud, non a caso di origini ebraiche, per quanto rinnegate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


AGORÀ

Ebrei e cristiani rileggono il Vangelo

La modernità occidentale è iniziata con i marrani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634-ITONEO

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE